

Bocciati

Il ko di Bonino e Fiano Ma lei chiede: ricontiamo Fuori Sgarbi e Pillon

Il duello di Sesto San Giovanni vinto dal centrodestra
Non riesce il «miracolo» a Cirinnà e viene fermata in casa
anche l'ex ministra pentastellata Lucia Azzolina

ROMA Ci sono volti più o meno noti e diversi politici di lungo corso tra gli esclusi di questa tornata elettorale. Con una sconfitta fragorosa, quella di Emma Bonino, un nome che è la storia dei diritti di questo Paese: nel collegio uninominale di Roma centro è stata superata (di misura) dalla candidata di Fratelli d'Italia Lavinia Mennuni. Ma la sua +Europa non ha raggiunto nemmeno, per un soffio, la soglia del 3% che le avrebbe permesso l'ingresso in Senato grazie al proporzionale.

«La richiesta di riconteggio è necessaria», ha detto lei determinata in una conferenza stampa ieri, mentre il segretario di +Europa Benedetto Della Vedova commentava: «Non so se statisticamente ci sia un quorum non raggiunto per lo 0,5%». Della Vedova ha fatto i conti e presenta: «Per raggiungere il quorum mancano circa 15 mila voti. E bisogna tenere conto che ci sono tra le 500 e le 600 mila schede nulle». Emma Bonino, collegata in video, non si è arresa e ha tirato fuori la sua grinta: «Voglio sottolineare il ruolo negativo dei media, in particolare della tv di Stato o privata. Abbiamo fatto ricorso all'Agcom, ci siamo rivolti a tutte le autorità possibili, abbiamo contattato i direttori di rete ma bisogna pure constatare che, piaccia o non piaccia, la par condicio non l'ha rispettata nessuno». Forse la partita

non è ancora chiusa.

Rivali su etica e diritti

Di certo lo è per il senatore leghista Simone Pillon: si è candidato alla Camera nella sua Umbria, senza successo. E, ironia del destino, non è passata nemmeno la sua storica «antagonista», la senatrice dem Monica Cirinnà. Diatribe infinite tra i due sui diritti civili, sui temi etici. Il dem Emanuele Fiano a Sesto San Giovanni ha perso la sua battaglia al Senato contro Isabella Rauti. Una sconfitta cocente. E non soltanto per i quindici punti percentuali che hanno certificato la sconfitta. Ma per il valore simbolico di quella sfida. Emanuele è il figlio di Nedo Fiano, sopravvissuto ad Auschwitz. Isabella è la figlia di Pino Rauti ex segretario del Msi, tra i fondatori della fiamma tricolore. Laconico il post di Fiano su Facebook: «Ha vinto la destra italiana guidata da Giorgia Meloni. Questa è la democrazia. Non per questo modificherò il mio giudizio sui valori che Isabella Rauti esprime». Lei ha risposto cercando di spiegarsi: «Quello con Emanuele Fiano non era uno scontro tra il bene e il male, come anche Enrico Letta lo ha presentato nei suoi comizi. Non c'era nessun motivo per demonizzarmi e chi lo ha fatto ha ottenuto l'effetto opposto perché i cittadini sono rimasti indignati da questa forzatura».

Il Senatùr

Dopo 35 anni in Parlamento, Umberto Bossi è stato escluso: candidato a Varese nel proporzionale, un complicato gioco di resti (il «flipper») gli è costato l'elezione. Resta tuttavia una possibilità, seppur remota, di ripescaggio.

In trincea a Bologna

C'era un'altra sfida molto attesa. Questa, però, è stata definita «pop». Contrapponeva Pier Ferdinando Casini, coalizione di centrosinistra, e Vittorio Sgarbi nella coalizione del centrodestra. Una sfida a Bologna. Il critico d'arte ne ha inventate davvero tante per riuscire a strappare quel collegio uninominale al coriaceo avversario. Si è trasformato in un fumetto da super eroe. Ha esortato gli italiani a una vita pauperistica. Ha sfoderato tutta la sua cultura sulle bellezze artistiche di Bologna. Non ce l'ha fatta. Casini ha raggiunto il 40% dei consensi. Lui si è fermato a 32. E il suo commento non poteva che essere al vetriolo: «Io ho vinto in campagna, in tutti i 45 comuni e perso in città. Il Pd rimane un partito debole e Casini rappresenterà in Parlamento solo se stesso. Sarà un leader del nulla».

Scuola e giustizia

Ci sono poi due sconfitte decisamente brucianti perché giocate in casa. Una è quella dell'ex magistrato ed ex sin-



daco di Napoli Luigi de Magistris: con la sua Unione popolare si è presentato a Napoli, ma non ha raggiunto il 2%. Anche l'ex ministra dell'Istruzione in quota M5S Lucia Azzolina giocava in casa, in Sicilia: si è fermata al 17%.

I fuoriusciti

Non ha portato bene passare con Luigi Di Maio alla viceministra dell'Economia Laura Castelli: è crollata senza appello nei collegi plurinomi-

li di Piemonte 1 e Piemonte 2, lì dove il soggetto politico del ministero degli Esteri, Impegno civico, non è riuscito a raggiungere nemmeno lo 0,5%.

L'epidemiologo

Pierluigi Lopalco ha provato a fare il salto nella sua Puglia: da assessore regionale (alla Salute) a senatore. Non ce l'ha fatta: il suo collegio nel Salento è andato a Fratelli d'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Luigi de Magistris

Ex sindaco di Napoli, 55 anni: Unione popolare non è arrivata al 2%



Laura Castelli

Viceministra dell'Economia, 36 anni, ex M5S, di Impegno civico



Gianluigi Paragone

Fondatore di Italexit, 51 anni: la lista non ha raggiunto il 3%



Monica Cirinnà

Madre della legge sulle unioni civili, 59 anni, Pd, era nel Lazio



Vittorio Sgarbi

Critico d'arte, 70 anni, sindaco di Sutri, correva con Noi moderati



Simone Pillon

Leghista, 71 anni, correva a Perugia per il plurinomiale



Pier Luigi Lopalco

Ex assessore alla Salute in Puglia, 58 anni, in corsa col Pd



Emanuele Fiano

Senatore pd uscente, 59 anni, correva a Sesto San Giovanni



Emma Bonino

Storica esponente radicale, 74 anni, ex ministra del Commercio internazionale nel Prodi II e degli Affari esteri con Letta: leader di +Europa, ha preso 182.239 voti, il 33,2%, a Roma, e ha mancato l'elezione al Senato



Lucia Azzolina

Ex ministra all'Istruzione, 40 anni, M5S, era a Siracusa